

Pacchetto sicurezza e scuola

I care ancora.it

21-03-2009

Riceviamo e pubblichiamo. Red

Dal Centro di Documentazione Laboratorio per una Educazione Interculturale, Bologna

Cari colleghi e colleghe,

siamo di fronte all'ennesimo attacco alla scuola dell'accoglienza e dell'inclusione.

Abbiamo appreso che nel cosiddetto "*Pacchetto Sicurezza*" gli insegnanti, così come i medici e in quanto pubblici ufficiali, sono tenuti (nel "non debbono ma possono" si cela una mistificazione) a **denunciare** i propri allievi/e irregolari.

Tutto il mondo della scuola sa che dal 1994 una Circolare Ministeriale prevedeva l'**obbligo scolastico per tutti i minori** presenti sul territorio italiano, ribadendo il concetto che il **diritto all'istruzione** e il **benessere psicofisico** del minore (in quanto minore) è sempre **anteposto** a qualsivoglia considerazione di carattere giuridico (status della famiglia).

Siamo convinti che la richiesta rivolta agli insegnanti **lede non solo il diritto primario di ogni bambino/a, ragazzo/a, all'istruzione ma è fortemente lesiva della dignità dei docenti**, della loro professionalità e del loro ruolo educativo.

Da ultimo, possiamo ricordare che, se è la sicurezza che sta a cuore ai nostri concittadini prima dell'uguaglianza sostanziale dei diritti umani, famiglie allontanate dai servizi sociali e sanitari e bambini esclusi dalle scuole, **nell'inevitabile degrado che ne consegue**, costituiscono per la società un potenziale rischio, una sorta di bomba ad orologeria della cui deflagrazione tutti pagheremo le conseguenze.

L'invito è quello di cercare una via d'uscita comune e non escludente. Sulla scia anche di quanto hanno già risposto i medici, il CD/LEI- Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale del Comune di Bologna- propone agli insegnanti di rispondere a questa ingerenza indebita attraverso tutte le modalità possibili, iniziando da cartelli plurilingue (che faremo tradurre in pochi giorni e che vi invieremo) da affiggere sui portoni e negli atri delle scuole e da far arrivare alle famiglie dove si ribadisce che:

- **la scuola non denuncia**

- che gli insegnanti rispondono alla loro coscienza di educatori · che **l'obbedienza non è più una virtù** (Don Milani)

Vi segnaliamo anche come modello di "cartello plurilingue" quello predisposto da *Medici senza frontiere*, dalla *Società italiana di medicina delle migrazioni*, dall'*Associazione Studi giuridici sull'immigrazione*, dall'*Osservatorio italiano sulla salute globale* disponibile al seguente indirizzo <http://www.occhioclinico.it/cms/node/1230>

www.icareancora.it

COMMENTI

oliver - 27-03-2009

Desidererei scrivere ai nostri governanti tutto quello che ho in testa a proposito dell'obbligatorietà della denuncia, mi riservo di farlo in altre sedi perchè so che nessuno prenderebbe in considerazione le mie osservazioni.

Vorrei evidenziare che la scuola è l'unico contenitore che esercita in modo corretto l'accoglienza e la crescita culturale dei ragazzi che arrivano da altri paesi e l'unica struttura che riesce a determinare intesa e amicizia vera a dispetto di tutte quelle madri plagiate e piagnone che rivendicano il non contatto tra i ragazzi spesso disinformate e messe nella condizione di vivere questo problema con la

voglia della pulizia etnica.

Sono stato in gita scolastica sulla costa amalfitana con due classi piene di alunni e alunne provenienti da diverse parti del mondo, ho avuto per l'ennesima volta la possibilità di poter constatare la grande intesa che in tre anni si è determinata tra loro diventando amici veri oserei dire fraterni. Per cortesia, lasciate fuori la scuola dai vostri giochini poco chiari e forse inutili.